

Sabato Michele è accolto nella comunità degli Oblati



Michele Antonio Trabacchino (29 anni)

Sabato 22 ottobre, alla vigilia della Giornata missionaria mondiale, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Scola nella Cappella arcivescovile, verrà accolto nella comunità dei Fratelli Oblati diocesani il giovane Michele Antonio Trabacchino, che professerà la prima oblazione con l'impegno a seguire il Signore nella povertà, nella castità e nell'obbedienza. Michele ha 29 anni e proviene dalla parrocchia di Sant'Antonino a Triuggio, che lo ha generato e formato alla vita cristiana e dove ha maturato la vocazione di consacrarsi al Signore. Dopo gli studi, il lavoro, l'impegno sociale nella realtà locale e l'incontro con i Fratelli Oblati, ha frequentato i due anni del Noviziato e ora «consegna» se-

stesso a Cristo e alla Chiesa. I cristiani, istruiti dalla Parola di Dio, sanno che la fantasia dello Spirito Santo è molto feconda nel seminare nella Chiesa innumerevoli doni «per il bene comune» (cfr 1 Cor. 12). Nei Fratelli Oblati possiamo riconoscere un dono con cui lo Spirito di Dio ha arricchito la Chiesa di Milano. Nati dalla mente e dal cuore di San Carlo Borromeo, costituiscono la «quarta famiglia» della Congregazione degli Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo. Fu però il beato cardinale Ildefonso Schuster a riprendere e riattualizzare il progetto dell'antico santo Pastore e a dare inizio nel 1930 a questa nuova Famiglia, formata da uomini che donavano tutta la loro vita al Signore e si ponevano al servizio

dell'Arcivescovo e della Diocesi. Il tutto espresso sinteticamente nell'oblazione, cioè nella piena offerta di se stessi a Cristo per la Chiesa ambrosiana, in completa disponibilità all'Arcivescovo. All'inizio, il campo di apostolato furono i Seminari, campo che si estese successivamente ad altre istituzioni diocesane e alla missione in Africa, fino alla prospettiva attuale di aprirsi anche alla società. I Fratelli Oblati oggi operano nella pastorale diocesana, aperti a nuove forme di presenza e di servizio nella società, suggerite dalle necessità della missione della Chiesa, anche nell'esercizio di un lavoro professionale. Questa forma di dedizione al Signore, con il forte legame con la comunità diocesana che la caratterizza, può costituire per i

giovani una via significativa per vivere la propria vita all'insegna della vocazione e della missione. Attualmente i Fratelli Oblati diocesani sono un piccolo grege in crescita. La prima oblazione di un nuovo Fratello è un evento che colma di gioia la nostra minuscola comunità, apre il cuore al ringraziamento e alla lode al Signore che fa spuntare nuovi germogli sui rami dell'albero vetusto, ci responsabilizza a crescere nella «qualità» della nostra formazione personale e comunitaria e a testimoniare la nostra fede e il dono della nostra vita nella Chiesa e nel mondo. I giovani intenzionati a conoscere da vicino la nostra comunità possono rivolgersi al 339.4167680. Padre Giulio Binaghi Superiore Fratelli Oblati Diocesani

«Parresia», la nuova rivista on line per i sacerdoti

È attiva la rivista online *Parresia* che accoglie articoli dei preti su ciò che sta loro a cuore. In occasione del Sinodo del novembre 2015, papa Francesco invitò i vescovi a esprimersi con *parresia*, poiché desiderava leggere la loro «fede inculturata». La rivista *Parresia* vorrebbe raccogliere dai preti segni dell'esperienza di fede vissuta nel contesto concreto dell'esercizio ministeriale, constatando così l'attuale qualità della Chiesa, sposa di Cristo, qualità che molto dipende dai preti. Quindi *Parresia* vuole essere strumento di comunicazione fra i preti, da realizzarsi scrivendo e leggendo. In redazione: don Alberto Sacco (donalbertosacco@libero.it), don Augusto Casolo (casolo.a@tiscali.it), mons. Carlo Galli (carlo Galli111@gmail.com) e don Luigi Galli (piggi764@vodafone.it). Il sito è www.parresia.info.

Il 4 novembre alle 10, nella festa di san Carlo Borromeo, il clero ambrosiano è invitato in Duomo per un incontro penitenziale di riconciliazione e rinascita. L'iniziativa si inserisce nell'Anno Santo. Interverrà il cardinale Angelo Scola

Anche i preti si confessano

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sarà un momento importante, quello che vivranno i sacerdoti ambrosiani e i religiosi che operano in Diocesi. Il 4 novembre sarà, infatti, celebrato, in Duomo, con l'Arcivescovo, il Giubileo dei presbiteri con il passaggio della Porta Santa. Una convocazione che avrà come titolo, con il motto di papa Francesco, «*Miserando atque eligendo*». Riconciliazione: memoria e rinascita di un presbitero. Quattro i momenti previsti nella mattinata che inizierà alle 10: nel terzo, il cardinale Scola pronuncerà il suo intervento. Particolarmente significativi i brani della Parola di Dio scelti e che verranno proposti

alla riflessione, tratti dal Libro del Deuteronomio, al capitolo 8, e la pagina evangelica di Marco, 2,13-17. «L'aspetto più importante di questo appuntamento è la scelta di voler vivere comunitariamente il sacramento della confessione. Infatti, intendiamo proporre il Giubileo del clero ambrosiano come celebrazione penitenziale, cercando di valorizzare a pieno quel senso ecclesiale, proprio del cammino di conversione, che talvolta, nella celebrazione ordinaria della confessione, rimane troppo in



Monsignor Delpini

ombra», riflette il Vicario generale e Vicario per la formazione permanente del clero, monsignor Mario Delpini. La scelta del 4 novembre, festa liturgica di san Carlo Borromeo, è un caso? «Certamente no. La figura di san Carlo, che ha vissuto il rapporto con la confessione in maniera molto intensa e con grandissima sensibilità, è un riferimento naturale. Inoltre, è il Vescovo riformatore per eccellenza. Anche il nostro Giubileo si inserisce in un itinerario di riforma del clero che l'Arcivescovo Scola, in tanti modi e attraverso

molti interventi, continua a raccomandare. E, questo, non tanto, evidentemente, per una condizione dei preti, diciamo così, degenerata - come forse poteva essere vero ai tempi del Borromeo, relativamente ai sacerdoti diocesani - quanto per un altro obiettivo. Quello, che ci sta particolarmente a cuore, utile a comprendere il contesto di trasformazione epocale in cui si esercita oggi il ministero ordinato e che richiede un altro modo di essere preti, di esserlo insieme, affrontando le sfide della società e della situazione culturale attuale. Quindi si tratterà di una celebrazione, ovviamente collegata al più ampio Giubileo della Misericordia della Chiesa universale, ma che si

inserisce nel cammino specifico di riforma del clero che stiamo vivendo in Diocesi? «Questo appuntamento è uno di quegli "esercizi di presbiterio", come si usa chiamarli, che dovrebbe appunto rendere l'appello al rinnovamento della vita del prete qualcosa di sperimentato, capace di rendersi visibile nelle espressioni pratiche. Voglio sottolineare che la possibilità della confessione comunitaria è una grande opportunità che si offre in tale senso. L'invito a partecipare è rivolto anche ai religiosi oltre che al clero



Il cardinale Scola parla al clero ambrosiano

diocesano: anche questo è un segno importante? «Vale la pena di esplicitare questo aspetto, anche perché sono molti i religiosi presenti nella nostra Chiesa con un incarico diocesano e che fanno parte, dunque, a pieno titolo del Presbitero. Tutti sono invitati».